

BREVE COMPENDIO
DELLA VITA DEL SERVO DI DIO

P. GIORGIO
GUZZETTA

PIANA DEGLI ALBANESE
1956

Con approvazione ecclesiastica



P. Georgius Guzzetta Siculus Albanensis Congr. Orat. Pinarum
Doctrina, Eruditione, Pietate clarus. Pro Albanensibus suis Annis
Factus ut omnes Christo servaret Obiit 22 Nov. 1756
Aetatis 75.

IL SERVO DI DIO P. GIORGIO GUZZETTA

PRESENTAZIONE

Il 21 novembre 1756 il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta terminava la sua missione terrena.

Quando egli era nato - nel 1682 - da due secoli soltanto i suoi avi avevano lasciato l'Albania, per prendere la via dell'esilio, dopo aver vittoriosamente resistito, per quasi 25 anni, contro le forze militari preponderanti dei Sultani di Turchia, in difesa dell'intera Cristianità occidentale. Era stato loro capo il Principe Giorgio Castriota Scanderbeg, che il Papa Callisto III, in premio di tante benemerenze, aveva insignito dei titoli di « Athleta Christi » e « Defensor Fidei ».

La morte di Scanderbeg, avvenuta immaturamente nel 1468, aveva determinato il crollo dell'epica resistenza e la graduale caduta dell'intera Albania sotto la servitù turca. Il 15 giugno 1478 si arrendeva per fame la capitale Kruja e il 25 gennaio 1479 cadeva l'ultimo baluardo della Albania cristiana, l'eroica Scutari.

La famiglia del Principe, i capi, i soldati, i sacerdoti e quanti si erano compromessi nella lunga lotta contro gli eserciti ottomani, a decine e decine di migliaia, esuli per la Fede e per la Patria, si rifugiarono in terra italiana, particolarmente in Calabria e in Sicilia, generosamente

accolti dalla S. Sede, dai Re del tempo, da Vescovi e da baroni, dando origine, in tutta Italia, ad oltre ottanta comuni e villaggi albanesi, dei quali molti sopravvivono tuttora.

Al tempo di P. Giorgio queste popolazioni avevano raggiunto uno stato di notevole benessere, ma non avevano i necessari istituti per l'educazione e l'istruzione della gioventù e mancavano soprattutto di un istituto per la formazione dei sacerdoti.

Languiva, perciò tra esse la vita spirituale e cominciavano a decadere le buone tradizioni cristiane, i riti religiosi, la lingua e i costumi.

Le disposizioni ecclesiastiche, allora vigenti, favorivano il passaggio di queste popolazioni al rito latino. Non poche parrocchie, di conseguenza, avevano perduto il loro rito e le altre si avviavano a perderlo.

La Provvidenza voleva, però, salvare le reliquie del rito bizantino in queste regioni, nelle quali un tempo era stato tanto rigoglioso. Ed Essa si servì, com'è solita fare, di un uomo umile, povero, privo di mezzi, ma grande per virtù e santità: P. Giorgio Guzzetta.

Egli riuscì ad assicurare alle Colonie Albanesi di Sicilia un clero formato spiritualmente e liturgicamente nel Seminario e nella Congregazione Filippina di Piana da lui fondati.

Il rito bizantino, ebbe così, tra queste popolazioni, nuovo impulso; vi rifiorirono la pietà religiosa e la vita



Giorgio Castriota Scanderbeg, Principe di Albania.

liturgica, lo studio della lingua e della letteratura albanese: tutto indirizzato alle alte finalità missionarie che furono lo scopo unico della vita del nostro santo concittadino, finalità riassunte nelle incisive parole scolpite sotto il monumento eretogli dai suoi contemporanei nel Seminario: « ad Graecam Sanctae Romanae Ecclesiae conciliandam ».

Tutto quello che di bene hanno avuto gli albanesi di Sicilia nei duecento anni che ci separano da lui, tutto è frutto e conseguenza del suo lavoro apostolico.

Al P. Giorgio Guzzetta dobbiamo così la creazione della nostra Diocesi, eretta dal lungimirante Papa Pio XI, di s. m., per assicurare in perpetuo l'esistenza del rito bizantino in Sicilia. E a lui dobbiamo anche l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, che sorse a Palermo nel 1929 sotto la presidenza del compianto Card. Luigi Lavitrano e che svolge ora il suo apostolato sotto la presidenza dell'E.mo Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo ed Amministratore Apostolico della diocesi di Piana degli Albanesi.

E' pertanto con profondo sentimento di riconoscenza che noi siculo-albanesi ci apprestiamo a commemorare il 200° anniversario della santa morte del nostro Apostolo.

Riteniamo quindi molto opportuna ed encomiabile la iniziativa dell'on. dr. Rosolino Petrotta, Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, di redigere e pubblicare questa nuova brevissima biografia del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, la cui lettura servirà in questa preparazione alle

celebrazioni centenarie, a ravvivare la figura e il ricordo delle sante opere di questo grande figlio di Piana degli Albanesi e della Sicilia, e dovrà servire a spingere in modo speciale noi cattolici di rito greco di Sicilia a custodire gelosamente il tesoro della Fede, tramandatici dai nostri Avi, ed a sviluppare, sulla scia del loro esempio e del loro insegnamento, con lo studio l'azione e la preghiera, l'anelito, per noi particolarmente doveroso, all'« unus Pastor » e all'« Unum Ovile ».

Piana degli Albanesi, 23 Aprile 1956, festa di S. Giorgio Megalomartire.

✠ Giuseppe Perniciaro

Vescovo Ausiliare di Piana degli Albanesi

In preparazione alla prossima ricorrenza due volte centenaria della morte del santo concittadino P. Giorgio Guzzetta (21 novembre 1756-1956) mi è sembrato opportuno raccogliere, in questo modesto opuscolo, brevi note biografiche del nostro Servo di Dio, ricavate dalla « Vita » pubblicata nel 1798 dal sac. D'Angelo, dalle biografie successivamente pubblicate dal sac. Nicolò Camarda, dal prof. Alessandro Schirò e dal compianto mio fratello papas Gaetano, e dal carteggio esistente nella Biblioteca Comunale di Palermo.

Le ho integrate col testo del discorso commemorativo tenuto il 20 novembre 1954 dal rev.mo P. Giuseppe Valentini S.J. nella nostra Cattedrale, alla presenza dell'E.mo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, Decano del S. Collegio Apostolico e Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

Vi ho aggiunto, infine, qualche documentazione riferentesi alle istituzioni più preziose lasciateci dal P. Giorgio Guzzetta.

Un Comitato Promotore, presieduto dall'Ecc.mo Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della nostra Diocesi, sta preparando un programma di

degne onoranze per questa cara ricorrenza bicentenaria; e questo volumetto, oltre a rievocare la figura apostolica di questo grande Figlio di Piana, il cui ricordo non potrà mai spegnersi tra gli Albanesi di Sicilia, vuole anche raggiungere lo scopo di stimolare coloro i quali conservano devozione ed ammirazione riconoscente verso di Lui, e in modo particolare tutti quelli che devono al nostro Seminario la loro formazione religiosa e culturale, a partecipare spiritualmente alle celebrazioni e a concorrere generosamente nelle spese.

Desidero esprimere il voto, che è voto di tutti gli Albanesi di Sicilia, che la luce di santità che ancora, dopo due secoli, sempre più viva promana dalle virtù e dalle opere del P. Giorgio, possa presto rifulgere sugli altari, e che sulle direttive da Lui tracciate possa sempre più rifiorire - ed abbondantemente fruttificare - quell'apostolato per il ritorno dei fratelli cristiani d'Oriente all'unità cattolica, del quale il santo sacerdote siculo-albanese fu saggio, fervente e infaticabile Precursore.

Piana degli Albanesi (Palermo) 21 aprile 1956

Dott. Rosolino Petrotta

Il Servo di Dio P. GIORGIO GUZZETTA nacque a Piana degli Albanesi il 23 aprile 1682 da famiglia di onesti, laboriosi e umili agricoltori.

Suoi genitori furono Lorenzo Guzzetta e Caterina Mamola sposi adorni di virtù, religiosi e attaccati alle tradizioni cristiane di Piana.

Appena nato il piccolo Giorgio « pareva di essere vicino a morte ». Ciò indusse i pii genitori a portare subito il bambino alla Chiesa Madre di S. Demetrio per ricevere il santo Battesimo, che ebbe amministrato lo stesso giorno dal sac. papas Lorenzo Brancato.

I biografi del nostro Servo di Dio riportano che appena il neonato venne bagnato dalle acque salutari rinvenne in vita con meraviglia degli astanti, « i quali crederono che ciò fosse avvenuto non senza l'influsso della Divina Provvidenza ».

Furono Padrini i coniugi Paolo e Maria Fusco.

Ebbe imposto il nome di GIORGIO in onore del Grande Martire della Chiesa Orientale S. GIORGIO, Patrono di Piana degli Albanesi, di cui in quel giorno si celebrava - come ancor oggi è consuetudine - la solenne festività.

Dei numerosi figli di Lorenzo Guzzetta (tre femmine e cinque maschi) due, Calogero e Francesco, divennero sacerdoti e poi Parroci di Piana; un altro, Serafino, abbracciò la vita religiosa presso i Padri Agostiniani Scalzi, ascendendo fino all'alta carica di Definitore Generale del suo Ordine.

« Fra tutti i figli però (scriveva nel 1798 il sac. D'An-
« gelo) ...si distinse maggiormente, e fu di lode, di ri-
« verenza e di ogni onore il più degno il nostro Giorgio,
« il quale dalla natura sortì un ingegno sovrano ed un
« cuore in cui germogliò il seme di tutte le virtù ».

Sin dalla prima infanzia Egli aveva dato chiare prove della sua eccezionale pietà religiosa e della sua prodigiosa intelligenza.

Mosse i primi passi negli studi e nella formazione religiosa sotto la guida del fratello maggiore P. Serafino, che allora risiedeva a Trapani. Fu in seguito ammesso, dietro concorso, tra gli alunni del Seminario Arcivescovile di Monreale, culla rinomata di studi sacri ed umanistici.

Crebbe in questo pio Istituto, distinguendosi subito per condotta esemplare, per virtù e per profitto negli studi ecclesiastici, nelle lettere greche e latine e nella storia. E ciò con grande sacrificio dei suoi genitori che, carichi, come erano di numerosa prole, vivevano assai modestamente.

Quando, durante le vacanze estive, il giovane chierico Giorgio Guzzetta tornava in paese, si dedicava con amore e sollecitudine alla educazione dei figli del popolo, coadiuvando il clero nell'insegnamento della dottrina cristiana, ed istillando nell'animo dei bambini la fedeltà alla religione dei nostri Antenati, i quali per salvare questa Fede, dopo la morte di Scanderbeg, avevano abbandonato Patria e benessere, rifugiandosi in questa terra ospitale di Sicilia.

Nelle biografie viene ricordato in modo particolare lo zelo del giovane chierico, prossimo al sacerdozio, nell'impartire lezioni gratuite ai giovanetti suoi concittadini, preparandoli agli studi e al sacerdozio: in quei tempi non esisteva per i nostri giovani alcun particolare Istituto di educazione. Il nostro Servo di Dio sin da allora andava preparando i suoi progetti di apostolato: parecchi di questi giovani erano destinati a divenire i suoi discepoli e i suoi collaboratori.

Reggeva in quel tempo l'Archidiocesi di Monreale il Cardinale Francesco Del Giudice, che dal 1702 al 1705, era stato anche Vicerè interino, e Capitan Generale del Regno di Sicilia.

Occorrendogli un esperto grecista per la interpretazione di un antico documento scritto in lingua greca, gli venne suggerito il nome del giovane chierico Giorgio Guzzetta, il quale condusse a termine così bene il com-

pito affidatogli, che, dopo questo incontro il Card. Del Giudice, ammirato della sua dottrina e dei suoi talenti, gli conferì, nella sua Corte arcivescovile, la carica di Prosegretario.

Dimostrò il nostro Servo di Dio, in questa delicata carica tale saggezza e tale capacità che il Cardinale, dovendosi trasferire in Ispagna, aveva deciso di condurre con sè il giovane Prosegretario.

Ma la Divina Provvidenza non lo aveva destinato alle carriere luminose ed onorifiche.

Invece di partire per la Spagna il nostro giovane chierico lasciò la Corte e abbracciò la regola di San Filippo Neri. Il 15 dicembre 1706, a 24 anni di età, fu difatti ammesso tra i membri della Congregazione dell'Oratorio di Palermo (all'Olivella) e il giorno 22 dicembre del successivo anno 1707 venne ordinato sacerdote.

Così il nostro Servo di Dio si vota tutto alla missione di assistere la gioventù di Piana e delle altre Colonie albanesi di Sicilia, allora in grave stato di abbandono e di rilassatezza religiosa, a causa della mancanza di Clero e della mancanza di un Seminario, per cui anche i nostri bei riti religiosi e i suggestivi canti liturgici tradizionali languivano e minacciavano di scomparire.

A quei tempi i nostri giovani che aspiravano al sacerdozio erano costretti ad affrontare lungo, difficile e



Monumento eretto in onore del P. Giorgio Guzzetta (Opera del Marabitti - 1771).

costoso viaggio fino a Roma per ricevere l'ordinazione sacerdotale, perchè solo a Roma si trovava il Vescovo ordinante di rito greco.

Il giovane sacerdote filippino siculo-albanese, attraverso le sollecitudini e l'affetto verso le popolazioni di rito greco delle Colonie albanesi di Sicilia, mirava lontano, verso l'Albania, che da oltre due secoli gemeva sotto la schiavitù della mezzaluna di Maometto e verso tutto l'Oriente Cristiano separato dalla Sede Apostolica di S. Pietro.

Ispirandosi a questi santi ideali missionari Egli fondava, nel 1716, in Piana degli Albanesi, per l'educazione e l'istruzione della gioventù maschile, l'Oratorio dei Filippini di rito greco, accanto alla Chiesa di S. Giorgio, dove, tuttora, dopo la soppressione dell'Oratorio, hanno sede le scuole elementari del nostro Comune.

Nel 1731, in collaborazione col concittadino P. Antonino Brancato, pure in Piana, accanto al bel tempio che i nostri Avi, un secolo prima, su progetto del grande architetto e pittore Pietro Novelli il monrealese, avevano eretto in onore della Madonna Odigitria, fondava il Collegio di Maria, per la educazione e l'istruzione cristiana della nostra gioventù femminile, sede oggi della Scuola Media parificata « P. Giorgio Guzzetta ».

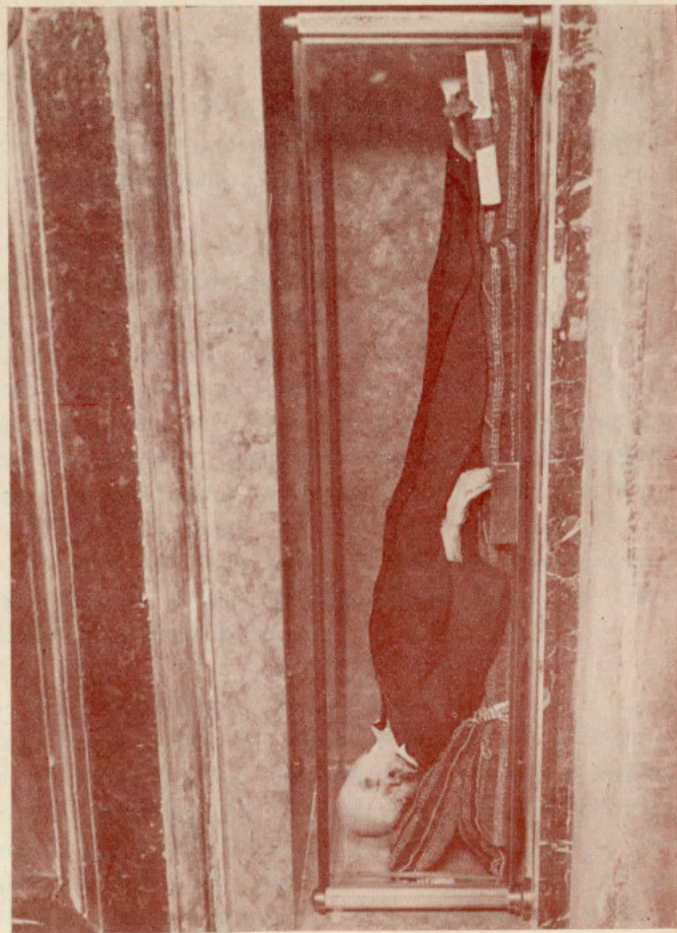
Il 30 novembre 1734, festa di S. Andrea, il nostro Servo di Dio, coronava felicemente lunghi anni di sacrifici

e di lavoro, inaugurando il Seminario Italo-Albanese di Palermo, la sua opera più grande e più benefica, che per oltre due secoli, fino ai nostri giorni, è stato focolaio vivo di pietà religiosa, di scienza, di educazione, di cultura, fucina di uomini insigni per santità e per dottrina, di Vescovi, di sacerdoti dotti e pii, di specchiati professionisti, di scienziati, letterati, patrioti, che hanno onorato la Chiesa e la Patria.

Lavorò il P. Guzzetta per la creazione del Vescovado di rito greco in Sicilia, che S.S. Pio VI, con la Bolla «*Commissa nobis divinitus...*» del 6 febbraio 1784 istituiva, con sede nella Chiesa Madre di Piana. La creazione, nel 1937, della Diocesi di Piana degli Albanesi, che dobbiamo allo zelo pastorale della f. m. del Cardinale Lavitrano e alla munificenza lungimirante del grande Pontefice Pio XI, deve considerarsi come un lontano frutto delle sante fatiche del P. Giorgio Guzzetta.

Dedicò Egli cure particolari per il rifiorimento del rito greco in Sicilia e tutte le sue opere Egli indirizzava a un grande ideale missionario: il ritorno delle Chiese orientali separate alla unità cattolica.

Precursore dell'apostolato unionistico per l'Oriente Cristiano separato, Egli, due secoli addietro, sosteneva l'utilità della creazione di un ramo di Gesuiti di rito greco, da impiegare nell'Oriente Cristiano.



Tale progetto, ritenuto allora irrealizzabile, è oggi realtà.

Peraltro Egli stesso aveva dato l'esempio, già dal 1716, fondando, in Piana degli Albanesi, una comunità di Padri Filippini di rito greco.

Con lo stesso zelo con cui si occupava dei suoi grandi progetti missionari (tra l'altro aveva iniziato le pratiche per fondare una congregazione Filippina a Cefalonia e a Zante, in Grecia), il P. Giorgio Guzzetta seguiva con sollecitudine paterna i suoi concittadini in tutti i loro interessi e necessità: una delle attuali pubbliche fontane del nostro paese, quella del quartiere dell'Annunziata, venne da Lui costruita e tuttora porta il nome di « Fonte P. Giorgio Guzzetta ».

Ottenne dall'Arcivescovo di Monreale una dotazione di rendite in favore dell'Ospedale di Piana, per l'assistenza degli ammalati poveri.

Ma il P. Giorgio - come traspare da quanto finora è stato scritto - non fu zelante solamente per gl'interessi e i vantaggi spirituali dei suoi amati albanesi di Sicilia, ma ebbe ardenti palpiti di amore e di paterne sollecitudini per tutti i fratelli separati dall'Oriente Cristiano, e per quelli di Grecia specialmente, che a quell'epoca ancora in gran numero - per ragioni di commercio e di studio - giungevano a Palermo, e spesso vi risiedevano.

Leggiamo nella vita del P. Guzzetta:

« Il P. Giorgio però non fu zelante in sommo grado solo per gl'interessi e vantaggi spirituali dei suoi amati Albanesi della Sicilia, ma ancora per tutti i Greci scismatici di Oriente.

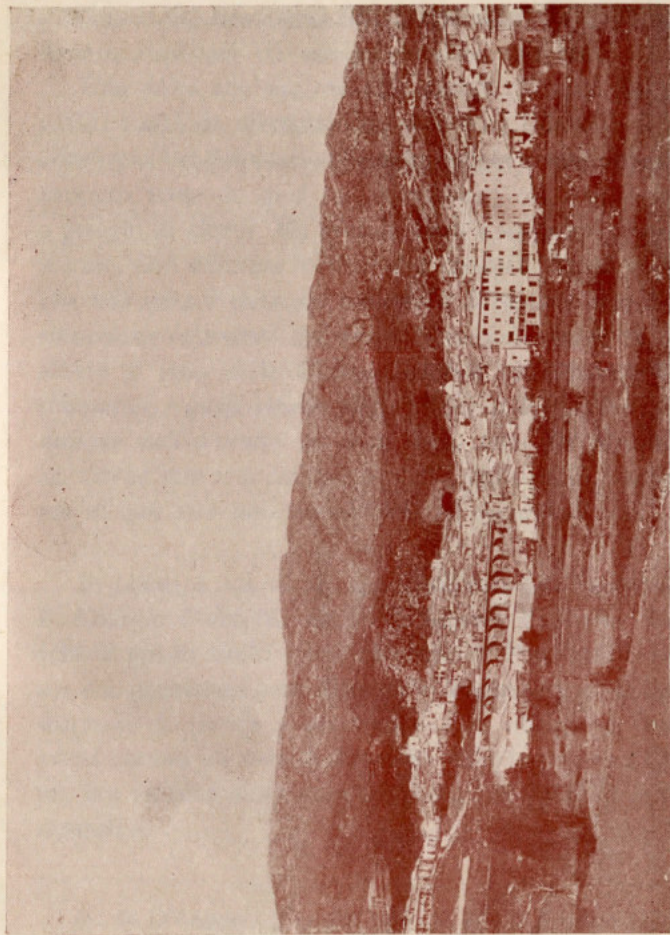
Quindi quei Levantini i quali venivano in Palermo, tutti da Lui eran trattati come altrettanti suoi figli, cortesemente accogliendoli, proteggendoli, loro somministrando qualche somma di denaro per poter proseguire i loro traffici e negozi, e cooperandosi, mercè le protezioni delle corti di Francia e dell'Impero, che dal Turco fossero più umanamente trattati.

Così a sè mirabilmente li affezionava e li rendeva cari, ed a suo intendimento soavemente disponeali a conoscere i loro errori e ad obbedire e rispettare la Chiesa di Roma.....

Comandava perciò ai superiori e agli alunni del suo Seminario albanese, che andassero spesso a visitarli, verso loro si mostrassero cortesi, dolcemente li trattassero, soavemente l'istruissero e li animassero a frequentare la parrocchia dei Greci.

Tutti quegli Ecclesiastici poi, Vescovi, Abati, Religiosi, Sacerdoti, che dall'Oriente portavansi in Palermo, venivano da Lui benignamente accolti e faceali albergare nel suo Seminario.....

Nè qui credo doversi omettere la somma sollecitudine del Servo di Dio verso gli ospiti orientali. Egli volea che



Panorama di Piana degli Albanesi (Palermo).
(In primo piano il grande edificio del nuovo Seminario).

i Ministri del Seminario ben li trattassero, e dagli alunni fossero rispettati ed ossequiosamente venerati.

Una volta alle sue orecchie arrivò che uno dei seminaristi trattò da scismatico un sacerdote orientale, il quale conviveva nel Seminario albanese. Incontante ordinò che cacciato fosse da quel luogo, sebbene ciò non si eseguirà a prieghi di alcuni. Ma avendo fatto a sè venire il giovine alunno, con efficacia lo riprese e dissegli: *Sappi, o figlio, che mia mira è stata nel fondare il Seminario non la santificazione solamente dei nostri Nazionali, ma di chiamare altresì al seno della Chiesa cattolica quei poveri Greci scismatici, i quali vivono negli errori di Fozio. Non istare dunque nell'avvenire ad usar verso loro dei rimproveri, acciocchè non si scoraggiassero di convivere in Seminario, ma sii con esso loro caritatevole ed amoroso* ». (1)

In tempi a noi vicini, quasi sull'esempio lasciatoci dal P. Giorgio Guzzetta, anche il Sommo Pontefice Pio XI (che a giusto titolo viene chiamato il Papa dell'Unione), sin dai primissimi suoi discorsi e documenti pontifici, ha sostituito la parola « *scismatici* » (che attraverso i secoli aveva assunto un tono di dispregio verso i cristiani d'Oriente), col termine amorevole ed irenico di « *fratelli cristiani separati* ».

(1) G. D'Angelo - Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta
1798 - pagg. 137-139

Ben si addice, pertanto, al nostro Servo di Dio il titolo di Precursore del movimento cattolico per l'unione delle Chiese cristiane separate d'Oriente con la Sede di S. Pietro, di Apostolo dell'Albania, di Padre e Benefattore di Piana degli Albanesi e delle Colonie albanesi di Sicilia.

Venerato da tutti per la sua umiltà, per il suo amore ai poveri e agli afflitti, per il suo zelo sacerdotale e missionario. Predicatore apprezzato in italiano e in albanese. Direttore spirituale esperto. Scrittore. Poeta.

Onorato da Pontefici, da Sovrani, da Vescovi e da Principi per la sua saggezza, la sua dottrina e la sua vita intemerata.

Il P. Giorgio, negli ultimi anni di Sua vita, sopportò con esemplare rassegnazione la completa cecità e altri gravi mali che lo affliggevano gravemente, ma non lo fermarono nella sua mirabile operosità per portare a compimento le sue opere, per perfezionarle e dirigerle. Continuò ad affrontare disagi e viaggi difficoltosi, continuò a dettare lettere ed esposti per propugnare diritti e per invocare aiuti.

In queste condizioni ebbe assistenza filiale e collaborazione preziosa dal suo prediletto discepolo, sac. Giorgio Stassi, che divenne poi il primo Vescovo greco di Sicilia.

In questi tempi il nostro Servo di Dio trovava sollievo ai suoi mali andando a trascorrere, di tanto in tanto,

qualche giorno di riposo nella « terra di Parco » (oggi Altofonte).

Alla fine dell'autunno dell'anno 1756, pur presago della sua prossima fine, e a ciò pronto, su consiglio di amici e confratelli, si portò, come in passato, ad Altofonte. In seguito per invito dell'Abate della Chiesa di Partinico, venne ivi amorevolmente accompagnato, in cerca di miglior sollievo, ospite dei PP. Carmelitani di quella città.

Erano accorsi, all'aggravarsi del male, i confratelli oratoriani da Palermo e da Piana, il Rettore e altri Superiori del Seminario Albanese di Palermo.

Vicino a morte, sino all'ultimo, con ansia paterna chiese notizie sull'andamento del suo Seminario e della comunità dei Padri Filippini di Piana.

Ammirato « per la sua eroica pazienza e piena rassegnazione alla volontà del suo amato Signore », il Filippino virtuoso, il Padre degli Albanesi di Sicilia, alle ore 16 del 21 novembre 1756 spirava, esemplare eroico di virtù e santità, rimpianto, mai dimenticato.

Il popolo di Partinico, saputo della morte del nostro Servo di Dio, diede dimostrazione palese della sua venerazione per cotanto uomo, la cui fama di santità gli era

ben nota. I padri Filippini di Palermo erano venuti a Partinico per trasportare la Salma a Palermo; ma quel pio popolo non voleva consentire.

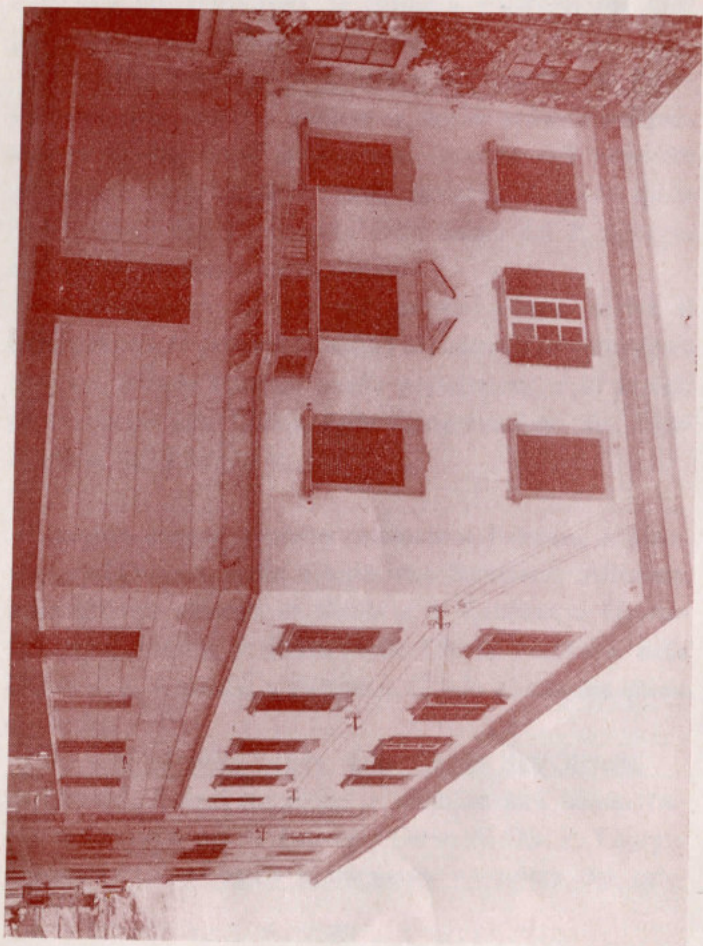
Neanche la parola persuasiva e la facondia del Padre Colonna d'O. riuscì a vincere la decisa volontà dei partinicesi di impedirne la partenza. Dovette egli ricorrere al Signore di Partinico Mons. Barlotta, il quale diede ordini severi che il trasporto della Salma del P. Giorgio a Palermo avvenisse senza tumulto.

« All'indimani sul far del giorno — così scrive il D'Angelo — fe portare in lettiga il cadavere in compagnia di gente armata fuori di quella popolazione, e di là così fu trasferito alla Chiesa della Congregazione de' Padri Filippini di Palermo ».

Solenni esequie vennero celebrate a Palermo, a Monreale, all'Olivella, nella Chiesa del Seminario Albanese, nelle Colonie albanesi di Sicilia e di Calabria, a Grottaferrata, a Napoli, a Roma nella Chiesa Nuova e nella Chiesa di S. Atanasio, a Partinico, Cefalù e in molte chiese di Sicilia.

Fu sepolto nella cripta della Chiesa dell'Olivella.

Ritratti, ricordi marmorei e pubblicazioni hanno tramandato sino a noi la fama del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta. Un artistico monumento — opera del cele-



bre Marabitti — venne eretto nel Seminario Albanese nel 1771.

Riportiamo l'epigrafe scolpita sotto questo monumento:

D. O. M.
GEORGIO GUZZETTA PLANENSI
CONGREG: ORAT: PANORM: PRESBYTERO
QUOD
AD GRÆCAM SANCTÆ ROM: ECC.: CONCILIANDAM
GENTI SUÆ SEMINARIUM
A CAROLO III. SIC: REGE DOTATUM
EREXERIT. PERFICIENDUMQUE CURARIT
PARENTI PISSIMO
ALBANENSES
EIC MNHMHN AIONION
H. M. P.
MDCCLXXI

Nel 1798 il sacerdote D'Angelo pubblicò una voluminosa « Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta », ricca di notizie biografiche, di documenti e testimonianze sulla vita di questo degno e grande figlio di S. Filippo Neri. Altre biografie scrissero di Lui, nel 1842 il Sac. Papas Nicolò Camarda, professore di greco all'Università di Palermo, e nel 1920 il Sac. Papas Gaetano Petrotta, professore di lingua e letteratura albanese nella medesima Università.

Per iniziativa del Clero di Piana, nel 1920, vedeva la luce la rivista mensile « P. GIORGIO GUZZETTA » diretta dal Prof. Petrotta stesso che, per due anni pubblicò articoli e studi sulla vita e sulle opere del nostro Servo di Dio.

Una monografia sul P. Giorgio Guzzetta veniva pubblicata, nel 1923, dal prof. Alessandro Schirò. Nel febbraio 1926 il dr. Tommaso Plescia pubblicava nelle « Cronache italo-albanesi », un articolo su « *L'Apostolo degli Albanesi di Sicilia* ». Altro articolo pubblicava Rosolino Petrotta nell'Annuario dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano dell'anno 1937, dal titolo: « *L'attualità di un Precursore e la grande opera di un Pontefice* ».

In occasione della « Prima Settimana di Preghiere e di Studi per l'Oriente Cristiano » celebratasi a Palermo dal 27 aprile al 4 maggio 1930, nella Chiesa dell'Olivella, l'On. Avv. Antonino Pecoraro tenne una dotta relazione su « *P. Giorgio Guzzetta apostolo del ritorno dell'Oriente Cristiano separato all'unità* ».

Su « *Un Precursore ed Apostolo dell'Unità: il P. Giorgio Guzzetta* » parlò a Venezia, durante la « Terza Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano » (2-9 settembre 1934) il rev.mo Mons. Vincenzo Savasta, Delegato per l'Oriente Cristiano dell'Archidiocesi di Palermo.

Il 30 novembre 1934, giornata celebrativa del 2° centenario del Seminario Italo-Albanese di Palermo, nella Chiesa dell'Olivella di Palermo, pronunziò una elevata orazione commemorativa del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, l'Ecc.mo Vescovo Mons. Giorgio Calavassy, Ordinario per i cattolici di rito bizantino di Atene.

Il 2 dicembre successivo, a chiusura delle dette feste centenarie, nel salone del Collegio di Maria di Piana degli Albanesi, ha degnamente illustrato la vita e le opere del P. Giorgio Guzzetta l'On. Antonino Pecoraro, membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano.

Il corpo del P. Giorgio Guzzetta, ritrovato nel 1905, dal compianto nostro Vescovo Mons. Paolo Schirò, venne poi, nel 1934, in occasione delle celebrazioni del 2° centenario del nostro Seminario, con grandi onoranze, composto in apposita urna di cristallo, deposta in degno e decoroso loculo marmoreo nel lato destro dell'abside maggiore della Chiesa dell'Olivella.

Nel bombardamento aereo del 5 aprile 1943, durante la guerra mondiale, la Chiesa dell'Olivella subì ingenti danni, con la distruzione completa della cupola e di gran parte dell'abside maggiore. Venne gravemente colpito il loculo dove erano conservate le venerate spoglie mortali del nostro Servo di Dio. Restarono infranti la lapide

marmorea che copriva il loculo e il cristallo anteriore dell'urna; ma il corpo di P. Giorgio Guzzetta rimase miracolosamente illeso.

Il giorno 28 novembre 1952, per disposizione di Sua Em. il Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo e Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, veniva ripetuta la ricognizione dal nostro Ecc.mo Vescovo Mons. Giuseppe Perniciaro, assistito dagli ufficiali della Curia Arcivescovile.

Ricomposti nell'urna, i resti mortali del nostro Padre e Benefattore, P. GIORGIO GUZZETTA, in accoglimento a un vivo desiderio del Clero e del popolo della Diocesi di Piana degli Albanesi, per disposizione dello E.mo Card. Ruffini e con il cortese consenso dei Padri Filippini dell'Olivella vennero trasferiti il 30 novembre 1952 nella natia Piana degli Albanesi, accolti dalla intera cittadinanza esultante.

Il 20 novembre 1954, con austero rito religioso e con grande manifestazione di riconoscente devozione, presenti S. Em. il Cardinale Eugenio Tisserant, Decano del S. Collegio Apostolico e Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo Ausiliare della Diocesi, l'On. Giulio Bonfiglio, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, l'On. Roso-

lino Petrotta, Assessore per l'Igiene e la Sanità, in rappresentanza del Governo Regionale, l'on. Antonino Salamone e altre autorità politiche e militari, con la partecipazione larghissima del popolo di Piana e di numerose rappresentanze della nostra Diocesi, le venerate spoglie del nostro P. Giorgio Guzzetta vennero deposte nell'apposito loculo marmoreo costruito nella nostra Cattedrale di S. Demetrio affidate alla custodia, al rispetto, alla venerazione, all'amore riconoscente del nostro popolo e dei posteri, e con i voti di tutti che le virtù e la santità di Lui possano presto rifulgere sugli altari, e che il Suo nome possa divenire luce e guida nell'apostolato per il ritorno dello Oriente Cristiano alla unità cattolica.

Discorso pronunziato dal Prof. P. Giuseppe Valentini S. J. (1) nella Cattedrale di Piana degli Albanesi, in occasione della tumulazione delle Spoglie del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, alla presenza dell'E.mo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, Decano del Sacro Collegio Apostolico e Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale (20 novembre 1954).

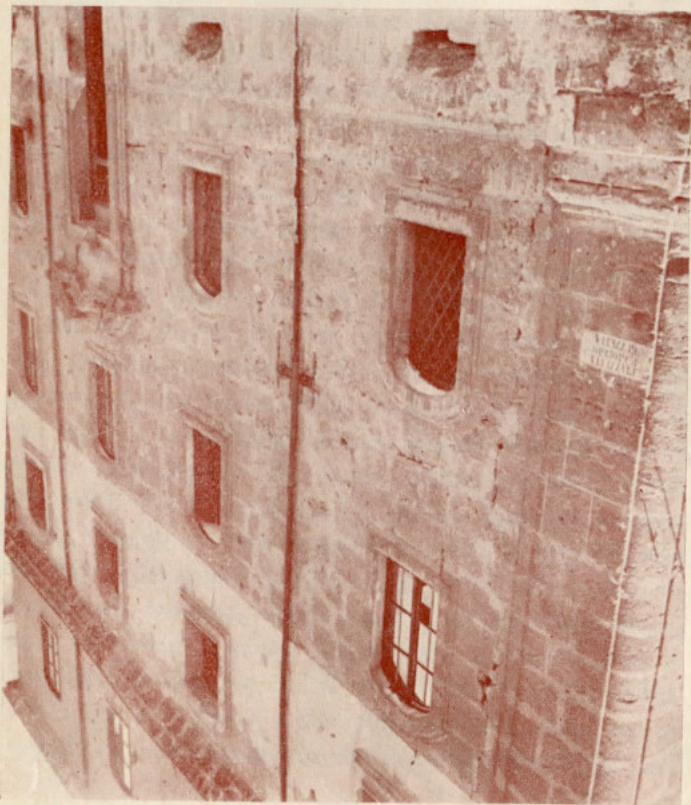
*Eminenza, Ecc.ze, On.li Signori, Cari Confratelli,
Signori e Signori*

La solennità conferita all'odierna traslazione dei resti mortali di Padre Giorgio Guzzetta ha uno scopo immediato: quello di rendere onore ad un uomo che ha diritti insigni alla riconoscenza vostra e non soltanto vostra; ma ha inoltre uno scopo ulteriore: quello di ottenerne una maggiore glorificazione ancora, di cui egli non ha veramente, come pienamente crediamo, alcun bisogno, ma di cui sentirebbe la funzione la nostra terrena società.

Siamo in molti infatti ad avere degli alti debiti di riconoscenza verso questo vostro concittadino, o Pianioti, o Albanesi di qua e di là dell'Adriatico, verso questo

(1) Il rev. P. Valentini, dopo essere stato per oltre 20 anni missionario in Albania, è succeduto, nel 1952, al compianto Prof. Papas Gaetano Petrotta, nella cattedra di lingua e letteratura albanese nell'Università di Palermo e nella direzione del Centro Internazionale di studi Albanesi.

L'edificio del Seminario (vecchia sede in Palermo).



Antonino Brancato, che era però prete del suo Oratorio e che soltanto con l'appoggio della sua influenza riuscì ad averne l'autorizzazione e i mezzi. Suo, soprattutto, quel Seminario greco-albanese di Palermo che ora vedete rifiorito in Piana e che lungo questi due secoli ha educato i più insigni figliuoli di queste vostre Colonie, ecclesiastici e laici.

Se queste vostre comunità di Sicilia, o italo-albanesi, hanno avuto ed hanno tuttora tanta floridezza culturale da renderle insigni di fronte al resto della Nazione Albanese e al resto della Regione Siciliana che voi tanto amate come vostra Patria, lo si deve a tali istituzioni del Padre Guzzetta; e possiamo ben aggiungere che, se tante vostre famiglie, attraverso l'esercizio di liberali professioni, hanno goduto e godono tuttora non comune floridezza economica, rifluente del resto per varie vie anche nella rimanente popolazione delle vostre comunità, lo si deve ancora ai mezzi culturali forniti dalle istituzioni fiorite per due secoli e tuttora fiorenti, del Padre Guzzetta.

Posso anche aggiungere che se la civitas culturale di Palermo, e poi, da un secolo e mezzo, la sua insigne Università, hanno visto fiorire, e da questi focolari dilatarsi anche lontano, a Napoli, a Roma, a Livorno, in Albania e fino in America, lo splendore di studi, rari quanto illustri, come quelli bizantinologici e quelli albanologici, attraverso l'opera degli Spata, dei Dara, dei Camarda, degli Schirò, dei Petrotta, ciò non sarebbe stato senza

l'opera del Padre Guzzetta e delle sue istituzioni.

Giusto è dunque che a un tale benefattore si elevi il coro della riconoscenza e che vasta se ne senta l'eco.

Ma tra benefattori, ce ne sono alcuni la cui opera personale, oltre a quella delle loro iniziative, può perdurare, anche oltre la morte, nei secoli. Essi sono i Santi, il cui potere d'intercessione presso Dio è di ben altra efficacia che non quello delle urne dei grandi che dovrebbero accendere a egregie cose l'animo dei forti. Non vogliamo certo qui anticipare il giudizio, che solo alla Chiesa spetta sulla santità indubitata dei suoi figli migliori. Non vogliamo nemmeno porre impedimento alla prudente procedura dell'Ecclesiastica Autorità che non vuol vedere il suo giudizio tumultuariamente prevenuto da atti arbitrari di culto pubblico; e certo il modesto ma decoroso loculo che avete apprestato al vostro Padre Giorgio, con la semplice iscrizione del solo nome, che del resto è sufficiente elogio, non può intendersi in tal proprio senso, vogliamo tuttavia avvalerci di un mezzo che la Chiesa stessa ci consente, in quella sua ben cristiana prassi di ascoltare e interrogare la voce del popolo cristiano come testimonianza del proprio spirito più garantito: anche per la dichiarazione delle eroiche virtù dei propri figli la Chiesa suole ricercare quale ne sia nel popolo cristiano la fama di santità. Noi vogliamo quindi oggi far sentire quale, presso di noi, goda fama di santità il Padre Guzzetta; vogliamo che tale stima condividano gli insigni personaggi

ecclesiastici e laici qui presenti di persona e in ispirito; vorremmo che a suo tempo e a suo luogo fossero già disposti a rendersene interpreti dove di dovere; e certo l'aver potuto avere alla presidenza di questa nostra solenne cerimonia un Principe della Santa Romana Chiesa, è già un passo grandioso compiuto verso tale méta.

Che P. Guzzetta fosse santo, nel senso d'uomo d'alte virtù personali, basterebbero a dircelo quei suoi lineamenti d'asceta cui eravate soliti vedere nelle stampe che fin da poco dopo la sua morte li avevano rappresentati, e a più riprese sono state riprodotte e correvano già famigliari tra le vostre mani; lineamenti che ora abbiamo potuto ritrovare sorprendentemente fedeli e soavi anche nella Spoglia mortale che avete qui sotto gli occhi davanti all'altare, quasi incorrotte.

Potremmo anche ricorrere alle minuziose osservazioni e testimonianze che il biografo D'Angelo ci ha conservate secondo lo schema e con quella minuziosità che si suole osservare quando si preparano i materiali per i processi canonici, tanto che vien fatto di sospettare che appunto a tale effetto il D'Angelo li avesse raccolti. Ma preferisco, per una idea complessiva e suggestiva, quale quella che devo dare, richiamarmi piuttosto a certi tratti che in una vita operosa costituiscono come la caratteristica spirituale, quella che distingue il Santo dal puro uomo di azione. Predestinato da Dio al servizio sacerdotale e secondo un tal tipo preformato, egli da nessuna difficoltà

si lasciò deviare dalla via tracciataagli, e anche quando gli erano imposti dei passi che ad altri sarebbero sembrati deviazioni, egli allo scopo li sapeva far collimare.

Potè l'Arciv. Del Giudice suo protettore fargli brillare il miraggio di una grande carriera al suo fianco nella splendida Spagna d'allora, ma egli preferì perseguire il suo, ben più veramente Sacerdotale; vero è che così la sua povertà non gli consentiva nemmeno la Sacra Ordinazione, ma - e qui si vede tipicamente il Santo - pensò che quel che appariva ostacolo dovesse riuscire un mezzo: mentre attendeva, si dette all'insegnamento nella sua terra nativa; ma anche qui, senza calcoli umani, piuttosto che ad accumularsi, attraverso l'esercizio della professione, il patrimonio richiesto per l'Ordinazione, inteso tutto alla funzione dell'educazione, profondendovi anche i modesti mezzi che la professione gli procurava, a vantaggio dei propri alunni poveri.

Pur sentendosi chiamato a rialzare le sorti del rito orientale tra i suoi conterranei, non ebbe difficoltà a passare al rito latino per aggregarsi alla comunità degli Oratoriani di Palermo, dove poteva essere ordinato Sacerdote ed avere quel potente e continuato sostegno spirituale che solo una simile Comunità gli poteva assicurare. E proprio così egli, con lo spirito ardente e sorridente di San Filippo Neri, estraneo alle competizioni fra rito e rito, fra uomo e uomo, potè esercitare quell'influenza incontestata che era necessaria alla sua grande impresa.



La sua vocazione non era quella del dotto; ma avendone tutte le possibilità mentali, essendo stato condotto dalla Provvidenza a ricerche d'archivio e di biblioteca come ufficiale di Curia, e ad esercitazioni linguistiche e letterarie come insegnante, fece tesoro anche delle sue acquisizioni culturali, per arricchire la propria spiritualità e potenziare l'apostolato.

Ne avvenne quindi che egli si possa presentare come un precursore del moderno movimento spirituale che negli approfonditi tesori della Liturgia trova il miglior indirizzo e pascolo alla spiritualità.

Con ciò noi vediamo già delinearsi anche quell'altro carattere che, se già è richiesto per la santità come perfezione personale, è ancor più evidentemente indispensabile perchè la Chiesa trascelga tra i suoi figli più virtuosi quelli che vanno proposti all'ammirazione e all'imitazione: quando noi, conforme all'uso latino, d'origine però orientale, in questo mese di novembre, veneriamo «tutti i Santi», non intendiamo di fare come una ricapitolazione dei Santi già venerati lungo l'anno liturgico, nè soltanto di quelli non festeggiati, o, come voi dite *μη ἑορταζόμενοι*; intendiamo bensì dare il debito onore e chiedere l'intercessione di tutte le Creature che oggi, nella Chiesa trionfante sono presso il Trono di Dio.

Quali siano, non sappiamo, ma sappiamo bene che tra essi si troveranno tante persone che abbiamo conosciuto in vita, tante persone a noi care, tante semplici persone

virtuose di cui la Chiesa in terra è sempre ed ovunque ricchissimamente popolata, ma che evidentemente la Chiesa non può elevare agli onori degli altari, sfuggendo anche ad essa tanta concreta attività dello Spirito Santo e dovendo contare le pagine dei propri martirologi, dei sinasari, dei minei: andranno tutti nel novero dei Πάντες κοιμημένοι ὀρθόδοξοι πατέρες καὶ ἀδελφοί.

La Chiesa sceglierà tra essi quelli che hanno avuto un più sensibile irradiazione intorno a sè: l'irradiazione della carità, dell'esempio della virtù, dell'apostolato o di preghiera o di azione.

Ma come nella virtù personale, non si accontenta a tale effetto d'un qualsiasi grado, ma richiede un grado eroico, così, nell'irradiazione dell'apostolato, pretende di solito osservare se ci sia uno splendore, una vastità, una perpetuità che giustifichi l'alta distinzione. Sicchè possiamo ben dire che non c'è Santo nella Chiesa che non sia stato un tipo caratteristico di santità, uno speciale rappresentante di una virtù, un iniziatore lungimirante d'un movimento, di una attività, di un'organizzazione; di ciascuno di essi si potrebbe dire che a giusto titolo va messo nell'elenco dei Κτίτορες τῆς Ἐκκλησίας.

Tale fu, e in misura eccezionale, il nostro Padre Giorgio. Albanese di nazione, bizantino di rito, siciliano e italiano di nascita, iscritto al Clero e ad una Comunità di rito latino, uomo della cultura per tendenza, e d'azione per carità, amante per nascita della sua seconda Patria,



Arrivo all'aeroporto di Palermo di S. Em. il Signor Card. Eugenio Tisserant
(18 novembre 1954).

come tutti voi siete, o siculo-albanesi, ma, come tutti voi, romanticamente sognante l'antica Patria, egli era quasi un'incarnazione dello spirito dell'Albania, ponte fra lo Oriente e l'Occidente, fra la greicità e la latinità, destinato ad essere premuto dai piedi di tutti i passanti ma a sostenerli, e a collegarli.

E' quasi naturale che, in una tale situazione, un animo grande abbia anche una visuale aperta. Ma solo i veramente grandi avranno delle iniziative di vaste proporzioni. E' necessaria anzitutto una grande delicatezza spirituale. Il Padre Giorgio l'aveva e la dimostrava quando, per la vera formazione degli alunni del suo Seminario, voleva intorno a loro contemporaneamente rappresentata la tenera spiritualità dei Filippini e il robusto inquadramento dei Gesuiti, lo spirito liturgico bizantino e la disciplina gerarchica latina, rappresentate dal Padre Spirituale Oratoriano, dal Prefetto degli Studi Gesuita, dal Parroco Greco di San Nicola, dai rappresentanti delle Curie Diocesane, che insieme costituivano la Commissione direttiva del Seminario.

Occorre anche uno spirito superiore di carità. Avviene per esempio che chi si dedica con tutto l'animo ad una causa, facilmente apprenda prima come avversari e poi come nemici quelli che non lo comprendono, quelli che, anche senza cattiva volontà, stanno sull'altra sponda; esempi, ciascuno di voi ne avrà presenti alla memoria. Padre Giorgio, l'Apostolo dell'Unione fra Oriente ed

Occidente, innamorato nello stesso tempo della sicurezza dei mezzi di salute che solo la Chiesa Romana può garantire, e della ricchezza di forme di spiritualità che la Chiesa solo quando è veramente cattolica, ossia universale, può possedere, non per questo disamava i fratelli orientali o quelli occidentali meno consci di tali necessità e possibilità; e se anche taluno, con spirito meno illuminato, assumeva atteggiamenti incomprensivi, la sua reazione era potente, ma anche in tal caso, caritatevole, come ce lo dimostra il fatto commovente del chierico da lui fortemente ripreso, e poi affettuosamente perdonato, perchè s'era permesso di trattare crudamente da scismatico un povero Sacerdote venuto dall'Oriente.

Noi - e qui mi arbitro di farmi rappresentante dei cattolici latini d'Albania, anche per dare ad essi pure la possibilità d'esprimere la loro riconoscenza a Padre Guzzetta - noi cattolici d'Albania, ne sappiamo qualche cosa.

E' infatti provvidenziale che in un ambiente di mista religione, come era il nostro in Albania, le comunità cattoliche si difendano dalla disgregazione con un rigido atteggiamento di fronte alle altre comunità, almeno fin tanto che duri la minaccia; ma quando questa cessa e le vecchie comunità, senza colpa, ma incomprensivamente persistano nel vecchio atteggiamento, questo è ben poco cattolico, quanto difficile a mutare; era scandalo per i cattolici di Scutari, ai primi anni della mia permanenza in Albania, che venisse veduto uno dei vostri Sacerdoti

di rito orientale celebrare la messa nella Chiesa dei Gesuiti. Ebbene, per effetto della propaganda ardente ed affettuosa svolta in quell'ambiente, con l'arma della vita e delle idee di Padre Giorgio Guzzetta, da parte di uno dei vostri concittadini qui presente, nel gennaio 1943, in occasione dell'Ottavario di preghiere per l'Unione, si poté celebrare proprio in Scutari la Liturgia vostra bizantina col coro dei due Seminari latini, Pontificio e Francescano, con edificazione di tutta la città.

Ma occorre anche una lungimiranza, una genialità, un ardore cui la comune pietà non giunge. P. Guzzetta invece fu forse il primo che non s'accontentò dell'idea del rifiorimento della religiosità e del rito a solo vantaggio delle vostre Comunità di qui, ma che le intese come conservate nell'Occidente con una vocazione missionaria per l'Oriente: chi meglio di voi, egli pensò, può essere apostolo d'unità presso gli Orientali? di voi, da sempre cresciuti nel rito e nella spiritualità orientale, ma insieme nella disciplina e nella precisione dell'osservanza? di voi, antica stirpe, gloriosa per gesti eroici in guerra e per eroico esilio? - Perciò il suo Seminario, ricco di spiritualità; e qui mi sia lecito esprimere un primo senso di gratitudine come gesuita, perchè egli al suo scopo volle che i suoi alunni fossero alunni negli studi del Collegio dei Gesuiti di Palermo.

Perciò anche egli ideava un altro seminario analogo in Cefalonia, sotto l'egida della Signoria Veneta; il che

del resto ci dimostra che, se egli non rifuggiva dall'interessare il Re di Napoli ad esercitare per il bene delle anime i diritti che accampava come discendente degli Angioini e degli Aragonesi in Epiro, la sua non era considerazione d'un politico se non nel senso più elevato della parola, che non fa della politica una fazione, ma un mezzo per il bene universale.

Perciò pure egli precorreva i tempi di due secoli, auspicando l'istituzione, in seno dei grandi ordini religiosi, e in particolare della Compagnia di Gesù, - e ancora noi Gesuiti gliene siamo grati - d'un ramo di rito orientale, in modo che la loro azione apostolica, immediata o mediata, ne venisse ad essere più sentita, profonda, efficace.

Son grandi ragioni queste, non solo per questa nostra celebrazione, ma anche per le nostre speranze. Speranze d'un'esaltazione di questo maggiore rappresentante della vostra vocazione, o Albanesi di Sicilia, d'Italia, d'Albania; speranze di benedizione divina sull'opera cui vi preparate, cui dovete prepararvi.

Ma sia lecito anche esser grati in questo momento al Principe di S. Romana Chiesa che condecora e autorizza la nostra celebrazione, e, in quanto è possibile, le nostre aspirazioni; e, per mezzo suo, grati alla Chiesa stessa che l'ha collocato nell'altissimo posto di vedetta verso l'Oriente, come Segretario della S. Congregazione Orientale.



S. Em. il Card. Tisserant assiste alle sacre cerimonie nella Cattedrale di Piana degli Albanesi (20 novembre 1954).

Chè se noi gli siamo riconoscenti d'esser venuto tra noi, aspiriamo anche noi alla sua gratitudine verso le nostre Comunità che possono offrirgli, oltre forse alla gloria d'aver cooperato all'esaltazione del nostro P. Guzzetta, anche il conforto d'aver un precursore e un patrono presso Dio nella sua attività apostolica.

Sia con lui, con noi, con i nostri fratelli d'Albania e di tutto l'Oriente, lo spirito e l'intercessione di questo servo di Dio, che ispiri a tutti pietà, carità, zelo, comprensione, luce, e ottenga a tutti τὴν ἐνώτητα τῆς πίστεως καὶ τὴν κοινονίαν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος Ἀμήν.

ALLA SANTISSIMA TRINITA'

O Padre Divino, che con la Vostra Potenza creaste quell'anima bella: O Divino Figliuolo, che col Vostro Sangue la redimeste: O Divin Paracleto, che con la Vostra grazia la santificaste: O Santissima Trinità, che tanto foste, da quell'anima, amata e benedetta, degnatevi di glorificarla anche sulla terra, come crediamo che abbiate già fatto nei Cieli. Ve ne preghiamo per i meriti della Vergine Immacolata, di S. Filippo e dei Santi Padri Basilio ed Atanasio e di tutti quei Santi che più godrebbero della sua esaltazione. Così sia.

In occasione delle solenni feste del 2° centenario della fondazione del nostro Seminario Italo-Albanese celebratesi in Palermo il 30 novembre 1934, il S. Padre Pio XI si degnò sottolineare lo storico avvenimento con il seguente documento che porta la venerata firma del Pontefice regnante S.S. Pio XII, allora Card. E. Pacelli:

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

N. 138257

Dal Vaticano die 23 Novembris 1934

E.me ac Rev.me Domine Mi Obs.me,

Gratum admodum fuit Beatissimo Patri quod Ipsi nuper nunciatum est, ab iis scilicet qui nomen dederunt Consociationi Catholicae Italicae christianis rebus in Oriente fovendis, centenaria apparari sollemnia in isto Seminario Italo-Albanensi, quod duo ante saecula auspiciato floruit.

Id quoque Augusto Pontifici pergratum est Seminarium Moderatores et alumnos, memori et studioso animo, re-

colere Patrem Georgium Guzzetta, e Congregatione Oratorii benemerentissimum virum, qui epheboeum istud, nullis parcens laboribus, comdidit, ut clerici Italici-Albanenses, qui in spem Ecclesiae succrescunt, in parandis virtutibus varioque doctrinarum cultu adolescant atque ad munera sacra impigre sancteque obeunda proludant.

Profecto Patris Guzzetta inceptum laetos atque uberes edidit fructus, sicut patet, longo aetatum cursu tum optimarum disciplinarum studio, tum probatorum sacerdotum copia, qui ad gentes suas christianis institutis et moribus erudiendas atque informandas, vitam dicarunt.

Ista sollemnia igitur Beatissimus Pater faustis felicibusque prosequitur votis ut ex hac saecularis eventus faustitate Moderatores et alumni istius Seminarium vires animosque sumant ad maiora et ampliora in populi bonum spirituale prosequenda, libenterque hac utitur opportunitate ut istiusmodi Instituto publicum paterni animi testimonium prodat.

In caelestium ideo munerum auspicium, quae copiosissima a Deo precatur, Augustus Pontifex Apostolicam Benedictionem tibi, Eminentissime Princeps, nec non Archiepiscopo Montis Regalis, qui tecum magnopere ut ad pristinum cultum istud Seminarium repararetur adlaboravit, eiusque Moderatoribus et alumnis atque simul



S. Em. il Card. Tisserant e le Autorità seguono l'urna che viene deposta nel loculo marmoreo nella Cattedrale di Piana degli Albanesi (20 novembre 1954).

omnibus adlectis Consociationi Catholicae Italicae christianis rebus in Oriente fovendis, amantissime in Domino impertitur.

Haec dum tibi libenti animo refero, manus tuas demissus deosculor atque me profiteor.

Eminentiae Tuae

hum.mum ac dev.mum servum verum

E. Card. PACELLI

E.mo ac Rev.mo Domino
Card. Aloysio Lavitrano
Archiepiscopo Panormitano
Panormum

E' stato oltremodo gradito al Beatissimo Padre quel che a Lui è stato annunziato dai componenti l'Associazione Cattolica per l'Oriente Cristiano, cioè la preparazione di solenni festeggiamenti centenari in cotesto Seminario Italo-Albanese che felicemente cominciò a fiorire due secoli fa. E' anche sommamente grato all'Augusto Pontefice che i Superiori e gli alunni del Seminario con grato e diligente pensiero commemorino il benemerentissimo Padre Giorgio Guzzetta della Congregazione dell'Oratorio, che non risparmiando fatica alcuna fondò cotesto Istituto affinchè i Chierici italo-albanesi che ivi crescono quali rigogliose speranze della Chiesa, progrediscano nell'acquisto delle virtù e nell'esercizio delle varie dottrine e si inizino alacremente e con santità alla pratica dei sacri uffici. L'Opera del Padre Guzzetta in verità ha dato

lieti ed abbondanti frutti, come si può constatare nel lungo periodo trascorso, sia per lo studio di ottime discipline, sia per l'abbondante numero di buoni Sacerdoti che hanno dedicato la loro vita per ammaestrare ed informare i propri fedeli dei dogmi e della morale cristiana. Il Beatissimo Padre dunque accompagna coteste solenni celebrazioni coi Suoi fausti e felici auguri, affinché da questa celebrazione del secolare evento i Superiori e gli alunni del Seminario attingano forze ed incoraggiamento per conseguire sempre maggiori e più copiosi frutti di bene spirituale per il popolo, e volentieri profitta di questa occasione per dare un pubblico attestato del Suo paterno animo verso tale Istituto. In auspicio dei celesti doni che copiosissimi invoca da Dio, l'Augusto Pontefice, con la più grande benevolenza nel Signore impartisce l'Apostolica Benedizione a Te, E.mo Principe nonchè all'Arcivescovo di Monreale, che assieme a Te molto ha collaborato per riportare al pristino splendore codesto Seminario; ai Superiori, agli alunni ed insieme a tutti gli iscritti all'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano. Nel darti con lieto animo comunicazione di ciò bacio umilissimamente le tue mani, e mi professo dell'Em. Tua

um.mo e dev.mo vero Servo
E. Card. PACELLI

SERIE CRONOLOGICA DEI VESCOVI ORDINANTI
DI RITO GRECO IN SICILIA, CON LA INVESTI-
TURA DI ABATI DI S. MARIA DE GALA.

(Bolla « *Commissa nobis divinitus . . .* » di S. S. Pio VI,
del 6 febbraio 1784)

1. MONSIGNOR GIORGIO STASSI da Piana dei Greci, Vescovo titolare di Lampsaco, consacrato il 25 giugno, 1785, morto in Palermo il 26 marzo 1801, all'età di anni 89, e sepolto nel Duomo di Piana dei Greci.
2. MONSIGNOR GIUSEPPE GUZZETTA da Piana dei Greci, Vescovo titolare di Lampsaco, morto in Palermo l'11 gennaio 1813, all'età di anni 82, e sepolto nel Duomo di Piana dei Greci.
3. MONSIGNOR FRANCESCO CHIARCHIARO da Palazzo Adriano, Vescovo titolare di Lampsaco, morto in Palermo il 31 ottobre 1834, all'età di anni 87, e sepolto nella Parrocchia Greca di Palermo.
4. MONSIGNOR GIUSEPPE CRISPI da Palazzo Adriano, Vescovo titolare di Lampsaco, morto in Palazzo Adriano il 10 settembre 1859, all'età di anni 71, e sepolto ivi nella Madre Chiesa di S. Nicolò di Mira.

5. MONSIGNOR AGOSTINO FRANCO da Mezzojuso, Vescovo titolare di Ermopoli, già Vescovo greco in Calabria, trasferito al Vescovado greco di Sicilia, morto in Palermo il 23 gennaio 1877, all'età di anni 54, e sepolto nella stessa città nelle Catacombe dei PP. Cappuccini.
6. MONSIGNOR GIUSEPPE MASI da Mezzojuso, Vescovo titolare di Tempe, morto in Palermo il 10 aprile 1903, all'età di anni 75, e sepolto nel Cimitero dei Rotoli della stessa città.
7. MONSIGNOR PAOLO SCHIRO' da Piana dei Greci, Vescovo titolare di Benda, consacrato nel Duomo di Bitonto il 20 marzo 1904, morto in Piana dei Greci, il 12 settembre 1941, all'età di anni 75, e sepolto nel Cimitero Comunale.
8. MONSIGNOR GIUSEPPE PERNICIARO, nato a Mezzojuso l'11 gennaio 1907. Eletto Vescovo titolare di Arbanò e Ordinarante per italo-albanesi di Sicilia il 26 ottobre 1937. Consacrato nella Cattedrale di Piana degli Albanesi il 16 gennaio 1938. Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi di Piana degli Albanesi. Ivi residente.

Promossa dalla s. m. del Card. Luigi Lavitrano veniva creata con Bolla di S. S. Pio XI del 26 ottobre 1937, la Diocesi di Piana degli Albanesi.

La solenne promulgazione della Bolla veniva fatta nella Cattedrale di Piana il 16 gennaio 1938 dallo stesso E.mo Card. Lavitrano, primo Pastore della nostra Diocesi di rito greco in Sicilia fino al 1946.

Dal 1947 ne è Amministratore Apostolico l'E.mo Signor Card. Ernesto Ruffini, Arciv. di Palermo.



L'Istituto SS. Salvatore dei PP. Basiliani per gli Orfani dei Contadini con Scuola Fattoria Agraria in Piana degli Albanesi (alla Sklizza).

PREGHIERA

*per l'Unione dei Cristiani d'Oriente
alla Chiesa Cattolica.*

O Signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro Nome, Vi preghiamo per i popoli cristiani dello Oriente. Memori del posto eminente che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderla, per formare con noi un solo Ovile sotto la guida del medesimo Pastore. Fate che essi insieme con noi si compenetrino degli insegnamenti dei loro Santi Dottori, che sono anche nostri Padri nella Fede. Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi. Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinchè ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia.

300 giorni d'indulg. - S. S. Benedetto XV,
16 aprile 1916.

LE COLONIE ALBANESI IN ITALIA

Le immigrazioni albanesi in Italia sono avvenute in varie epoche e per varie cause: la maggior parte di esse dopo la morte di Scanderbeg e dopo la caduta dell'Albania sotto il giogo turco; molte direttamente dall'Albania, ed altre dalle vaste regioni albanesi della Morea.

Non c'è ancora uno studio esatto e completo dei Comuni italiani di origine albanese: nè, perciò, è possibile ancora darne un elenco che si possa ritenere esatto; molte sono scomparse, altre conservano solo la lingua albanese, altre conservano rito bizantino, lingua e costumi tradizionali.

Secondo studi del dotto monaco basiliano P. Sofronio Gassisi, nativo di Contessa Entellina (Palermo), il numero di 80 Colonie albanesi in Italia, comunemente accettato, sarebbe indubbiamente al di sotto del vero, e la cifra, secondo le sue ricerche, dovrebbe elevarsi di più di un terzo. (Vedasi la rivista « Roma e l'Oriente » anno VIII genn. - febr. 1918 pag. 41)

Riportiamo qui appresso l'elenco pubblicato da A. Scura nel suo volume « Gli Albanesi in Italia » (New York 1912): (1).

Provincia di Agrigento: S. Angelo Muxaro.

Province di Catanzaro e Reggio Calabria: Amato, Andali, Arietta, Casalnuovo, Carfizzi, Pallagorio, S. Nicola dell'Alto, Vena, Zangarone, Caraffa, Marcedusa, Gizzerie, Zagarise.

Provincia di Campobasso: Campomarino, Portocannone, Ururi, S. Croce di Migliano, Montecilfone.

Provincia di Catania: Biancavilla, Bronte, S. Michele di Ganzeria.

Provincia di Cosenza: *Acquaformosa, *Castroregio, Cavalerizzo, Cerzetto, Cervicati, *Civita albanese, Falconara, *Farneta, *Firmo, *Frascinetto, *Lungro, *Macchia albanese, *Marri, Mongrassano, *Plataci, *Ejanina, Rota Greca, *S. Basile, *S. Benedetto Ullano, S. Caterina Albanese, *S. Cosmo Albanese, *S. Demetrio Corone, S. Giacomo, *S. Giorgio Albanese, S. Lorenzo del Vallo, S. Martino di Finita, *S. Sofia d'Epiro, Serra di Leo, Spezzano Albanese, *Vaccarizo Albanese.

Provincia di Foggia e Benevento: Chieuti, Casalnuovo, Casalvecchio, Faeta, Greci di Puglia, Panni, S. Paolo di Civitate, Ginestra, Castelluccio de' Sauri.

Provincia di Lecce: Galatina, Faggiano, Martignano, Monteparano, Roccaforzata, S. Giorgio sotto Taranto, S. Martino, S. Marzano, Sternazia, Zollino.

Provincia di Palermo: *Contessa Entellina, *Mezzojuso, *Palazzo Adriano, *Piana degli Albanesi, *S. Cristina Gela.

Provincia di Potenza: Barile, Brindisi di Montagna, *Casalnuovo Lucano, Maschito, *S. Costantino Albanese.

Provincia di Teramo *Villabadesa.

(1) I Comuni preceduti da asterisco sono quelli che fanno parte delle due Diocesi di rito bizantino di LUNGRO (Cosenza) e di PIANA DEGLI ALBANESI (Palermo).

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 3
<i>Prefazione</i>	» 7
Compendio della vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta	» 9
Discorso del Prof. P. Giuseppe Valentini	» 27
Preghiera alla SS. Trinità	» 39
<i>Appendice</i>	» 41
Serie cronologica dei Vescovi Ordinanti di rito greco in Sicilia	» 45
Preghiera per l'Unione	» 47
Le Colonie albanesi in Italia	» 49